

IL RACCONTO DI MIRKO MONTINI



Il mistero dell'isolotto sull'Adda



Questa è la storia di Giorgio che, diversi anni fa, scoprì il segreto del drago Tarantasio sull'isolotto in mezzo all'Adda. Giorgio aveva dieci anni quando il maggiordomo del Signor Ragioniere...

Questa è la storia di Giorgio che, diversi anni fa, scoprì il segreto del Drago Tarantasio sull'isolotto in mezzo all'Adda.

Giorgio aveva dieci anni quando il maggiordomo del Signor Ragioniere gli concesse di far parte dei camerieri ufficiali. Sapeva come servire bene le persone, lo aveva imparato nell'osteria di famiglia accanto alla chiesa della Maddalena. Giorgio raggiunse per la prima volta l'isolotto Achilli su una barchetta attraccata sotto il ponte Bonaparte, e da quel giorno la sua vita cambiò.

L'isolotto era una meraviglia: un bosco delle fiabe con al centro un mini castello di legno, circondato da piante-lucciola che splendevano d'oro. Giorgio serviva fedelmente il Signor Ragioniere e accoglieva gli ospiti che arrivavano dal Lodigiano, e oltre, per trascorrere vivaci serate di feste danzanti. Ma non solo. C'era un altro motivo, forse più vero, che

Questo racconto è stato scritto da Mirko Montini. La passione di Mirko è quella di raccontare storie per condividere con gli altri avventure vere o frutto della fantasia. Nella vita di ogni giorno, quando non scrive, insegna (anche questo lo fa per passione) in una scuola primaria

incuriosiva la gente a mettere piede in quel luogo fatato: si diceva in giro che l'isolotto tremasse di tanto in tanto, come se qualcosa lo scuotesse.

Il Signor Ragioniere aveva un'intelligenza fuori dal comune e non gli mancava la fantasia, riuscì infatti a dimostrare che i tremori erano solo invenzioni di pettegoli e gelosoni, non invitati alle feste.

Ma un giorno Giorgio la sentì, la scossa. E non fu nemmeno debole. «Cos'è stato, un terremoto?» chiese agli altri camerieri. Loro alzarono le spalle; nessuna risposta. «Avete sentito?» si rivolse al maggiordomo. «Non impicciarti e lavora!» Giorgio fu liquidato in un batter di ciglia.

Trascorse un anno, e il ragazzo ebbe la conferma che ogni tremore avveniva intorno all'ora del pranzo e della cena. Ma soprattutto teneva sott'occhio il Signor Ragioniere che si allontanava puntualmente in di-

rezione del versante nord dell'isolotto, con in mano un secchio di pesce fresco. «A chi lo porta?» Giorgio se ne era sempre stato buono, diligente e zitto, finché non decise che era arrivato il momento di capire. Una sera, invece di tornare in Borgo, il quartiere in cui viveva ai bordi dell'Adda, seguì il Signor Ragioniere. Uscito dal bosco, non molto distante dalla riva rocciosa, lo vide aprire una botola in mezzo all'erba. Avvicinandosi, Giorgio trovò una buca nel terreno e, dentro, una scala di legno che scendeva in profondità. Non ci pensò un attimo e andò giù. Si ritrovò in una grotta, all'asciutto, esattamente sotto l'isolotto Achilli. Puzza di bruciato, strani rumori e goccioline che cadevano dall'alto gli misero paura, poi vide una luce in lontananza. «Sono io, vieni avanti!» rimbombò la voce del Signor Ragioniere. Giorgio camminò cauto, ma qualcosa di inimmaginabile lo gelò: una lucertola grande quanto un'automobile, la testa munita di corna, il corpo verdastro, ricoperto di scaglie, quattro zampe con piedi artigliati, una lunga coda sinuosa e un paio di ali da pipistrello...

Il ragazzo non fece in tempo a pensare «Cos'è?», che quella creatura si accorse subito di lui e, scrutandolo con gli occhi di un gatto mastodontico, dalla pupilla allungata, si preparò a lanciare la sua arma. Spalancò le fauci, mostrò i denti aguzzi, ma ne uscì soltanto una nuvola di vapore.

«Se fosse adulto, caro mio, adesso saresti una bistecca alla brace!» scoppiò a ridere il Signor Ragioniere. Giorgio si guardò intorno, voleva scappare, nascondersi.

Ormai era troppo tardi. «Io... non... non...» non sapeva quale scu-

sa inventarsi. «Stai tranquillo, volevo che tu conoscessi Kilu, il mio drago, un maschio ancora giovane. Figlio, senza alcun dubbio, di Tarantasio!» Giorgio si sfregò gli occhi, credendo di trovarsi in un sogno, poi pensò di trovarsi davanti a un pazzo. Eppure il drago era lì, davvero, e nessuno avrebbe potuto negarlo.

Il Signor Ragioniere raccontò che aveva scoperto la grotta insieme a un gruppo di zooarcheologi. Al suo interno avevano trovato un tesoro inestimabile: ossa di drago perfettamente conservate. Alcune appartenenti a Tarantasio, altre a una dragonessa sconosciuta. E c'erano anche tre uova intatte.

Grazie alla leggendaria Essenza del Drago, tramandata da secoli e custodita da uno scienziato irlandese, il Signor Ragioniere era riuscito a far nascere un cucciolo. «Sangue di drago che dà la vita all'uovo.»

«Perché volete farmi conoscere il draghetto?» chiese Giorgio con gli angoli della bocca piegati all'ingiù.

«Perché sarai il suo custode. Io sono vecchio, ormai. Te ne prenderai cura, gli insegnerai a rendersi invisibile davanti agli umani e porterai avanti la stirpe di Tarantasio. Molti altri draghi vivono nascosti nel mondo e andrete a cercarli.»

Giorgio si avvicinò a Kilu, sfiorandogli la testa con la mano. Mai si sarebbe immaginato di compiere un gesto simile. Il cucciolo di drago emise un sospiro profondo che fece tremare la grotta. Fu l'inizio di una storia che finora nessuno, o quasi, conosceva.

Giorgio dedicò nel segreto l'intera vita a Kilu, e forse, ancora oggi, l'isolotto Achilli trema. Guardalo - con occhi attenti - dal Ponte Bonaparte. ■